

3. Guerre e crisi economiche

La forza dell'Impero romano è l'esercito

La **forza dell'Impero** coincideva da secoli con quella militare: sotto Augusto si passò al reclutamento di soldati professionisti, addestrati e ben equipaggiati. La logica di Roma nei confronti delle popolazioni situate al di fuori dei confini fu sempre quella dell'attacco: l'**esercito romano**, più forte per numero e capacità strategiche, vinceva sulla debolezza dei popoli stranieri male organizzati.

A partire dalla fine della Repubblica, però, varie popolazioni che premevano ai confini iniziarono a essere arruolate nell'esercito romano, prima come **alleati**, poi come **MERCENARI**, e vennero poste a difesa dei confini stessi dagli attacchi delle tribù più bellicose. Nei tempi più antichi l'esercito romano era composto solo da cittadini della Repubblica, ma dopo la fine delle conquiste territoriali fu sempre più difficile che i cittadini romani dedicassero la loro vita a fare il soldato di professione. Per questo motivo negli ultimi secoli dell'Impero divenne frequente il **reclutamento di soldati che non erano cittadini romani e che venivano pagati dallo Stato**. L'esercito divenne così un **luogo di carriera assicurata per molti condottieri**. Al suo interno si distinguevano **legionari**, cittadini romani, **ausiliari**, individui liberi che vivevano all'interno dei confini dell'Impero, e **peregrini**, soldati provenienti dalle terre al di là del *limes* che combattevano con le loro armi e le proprie tecniche di combattimento.

Con il III secolo si apre un periodo di crisi

Dopo la morte dell'imperatore Caracalla, iniziò un lungo **periodo di crisi politica per l'Impero**: ribellioni degli eserciti, uccisioni di imperatori, congiure di palazzo e rivolte dei contadini indebolirono il potere imperiale. La minaccia maggiore per la pace era costituita da sempre dal **confine orientale**, mai pacificato, terra di continui scontri con i **Parti**. A partire dal 226 i Parti, forti di un vasto Impero che andava dall'Asia Minore al fiume Indo, inflissero numerose sconfitte agli eserciti imperiali e di conseguenza l'Impero romano fu costretto ad aumentare le spese per la difesa dei confini orientali. In seguito i **Sasanidi**, nome della dinastia regnante che aveva conquistato in breve tempo l'Impero

MERCENARI: soldati professionisti che svolgono il loro mestiere in cambio di denaro.

dei Parti, iniziò a minacciare di invadere le regioni romane orientali, come l'Egitto, la Siria e l'Asia Minore. Nel 260 una spedizione **conquistò la città di Antiochia** e fece prigioniero l'imperatore Valeriano e il suo esercito.

Anche a nord **la pressione delle popolazioni ai confini impose agli imperatori ingenti campagne militari**: le tribù che risiedevano lungo il *limes* iniziarono a non accontentarsi più di ottenere un tributo da parte di Roma per difendere i confini dell'Impero, ma decisero di muovere guerra contro i Romani. Nel 251, in una delle varie spedizioni, persino l'imperatore Decio cadde sotto i colpi dei Goti che avevano invaso la regione dei Balcani. Poco dopo altre popolazioni iniziarono a dilagare all'interno dei confini, in Gallia e nell'Italia settentrionale.

Per finanziare le continue spedizioni militari furono **aumentate le tasse**. Questa maggiore pressione fiscale gravava soprattutto sulle **popolazioni contadine che si impoverirono sempre di più**. Inoltre gli imperatori cercarono di **coniare sempre più moneta** diminuendone il valore e **facendola svalutare**. Le guerre devastavano il territorio, rendevano più rischiosi i viaggi e colpivano l'agricoltura perché facevano aumentare il costo dei cereali; spesso infine erano veicolo di epidemie di peste, come quella scoppiata nel 250.

A causa delle crescenti minacce sui confini settentrionali si sentì il bisogno di **fornire anche la città di Roma di lunghe mura**: le **Mura Aureliane**, dal nome dell'imperatore **Aureliano**, che le fece costruire tra il 270 e il 275.